

BRENZONE. Lo studio che lo aveva vinto due anni fa non ha poi avuto l'incarico, affidato ad altri, quindi chiede il motivo dello spreco di denaro

Lungolago, concorso d'idee «inutile»

Laura Zanella

Gli architetti Parisi, Avi e Sardella denunciano anche una presunta scorrettezza nell'affidamento Il sindaco: «Non opportuno vincolarsi a una scelta»



A Brenzone si lavora per il nuovo lungolago FOTO AMATO

A due anni dal concorso d'idee indetto per la riqualificazione del lungolago di Brenzone, monta la protesta dei professionisti vincitori del bando nei confronti del Comune. La polemica, scoppiata dopo una lettera sottoscritta dagli architetti associati Tito Parisi, Brunella Avi e Marco Sardella, accusa l'amministrazione di spreco di denaro pubblico per aver affidato la progettazione del lungolago ad un altro studio, esterno rispetto ai partecipanti al concorso d'idee, «vanificando» così le cifre (37 mila euro) che il Comune aveva stanziato per i premi del bando.

«Krej Engineering di Ala, Atenastudio di Roma e Studio di Architettura Tito Parisi di Rovereto si sono uniti per elaborare un'attenta progettazione, dando all'amministrazione soluzioni architettoniche di livello e a costi contenuti che ci hanno fatto vincere il concorso d'idee» spiega Parisi, uno dei tre professionisti associati e originario di Brenzone. Ventimila euro ai tre architetti vincitori: «Ma a cosa è servito?» si legge nella lettera. «Un'amministrazione che investe una somma così importante richiamando con un bando tanto complesso progettisti di elevata professionalità per avere delle idee, dovrebbe poi portarle avanti». Parisi sottolinea: «Prima dell'esito del concorso, il sindaco affermava anche su "L'Arena" che il vincitore del concorso avrebbe poi avuto l'incarico, invece è stato affidato ad un gruppo di Riva del Garda, estraneo al bando stesso». I tre architetti denunciano inoltre una presunta scorrettezza nell'affidamento dell'incarico, che è avvenuto in modo diretto senza gara pubblica: «Una procedura eseguibile solo per incarichi inferiori a 40 mila euro, ma poiché le spese tecniche per la sistemazione dei due tratti di lungolago ammontavano a più di 70 mila euro, l'amministrazione di Brenzone ha diviso l'incarico in due per essere formalmente a posto». E rivolgono la loro indignazione agli amministratori: «Non sarebbe meglio il commissariamento del Comune?».

Secca la risposta del sindaco Rinaldo Sartori: «Il concorso d'idee è uno studio generale del territorio, in questo caso rivolto ad individuare le linee guida del futuro sviluppo di litorale, entroterra e paesaggio urbano, diverso è un progetto dedicato alle soluzioni tecniche per realizzare le passeggiate lungolago. In tal senso l'amministrazione non aveva intenzione e non ritiene opportuno vincolarsi ad una scelta, come confermato giuridicamente dal fatto che il bando prevedeva la presa in considerazione delle proposte concorsuali solo nel caso in cui l'idea fosse posta a base di una gara d'appalto di servizi».

A motivare la decisione dell'amministrazione Sartori anche valutazioni di costo, risultate troppo onerose per il Comune. Ha spiegato il primo cittadino: «Le scelte proposte nel concorso d'idee prevedevano soluzioni di arredo urbano molto belle ma altrettanto costose, non raggiungibili da un

l'amministrazione comunale, per questo nella progettazione dei due interventi di Magagnano e Porto-Acquafresca è stata studiata e progettata la ciclopedonale e la difesa spondale, mentre per l'arredo urbano si sono previste aree verdi, panchine, illuminazione». A questo si aggiunge il legame tra i lavori di rifacimento dei due tratti di lungolago in corso di costruzione con la partecipazione di Brenzone alla graduatoria per i fondi Odi da investire per il progetto della ciclopista del Garda: «Alcuni professionisti avevano già dato indicazioni sulle soluzioni da portare avanti e quindi si è preferito affidare a loro uno studio di fattibilità che si armonizzasse con la progettualità già in fieri sui tratti Limone-Torbole».